

24 Aprile 2007

Care Amiche,

inizia qui il mio racconto, un racconto molto speciale, un tipo di racconto che, a mio parere, è molto diverso dagli altri scritti in passato.

Mi viene quasi da chiamare questo mio resoconto il "Viaggio del Miracolo" ed è proprio in questo modo in cui mi riferirò ad esso e il modo in cui lo ricorderò in futuro.

Molti conoscono bene la mia storia, e parlo di una storia che è iniziata ben 13 anni fa e che è arrivata a questo punto dopo anni e anni di sogni, di ricerche, di duro lavoro e di grandi cambiamenti.

Conoscendo la mia storia, sono certa che rimarrete un po' sorprese dal racconto di questa volta, dai sentimenti che provo e da quelli che esprimerò nel corso del mio resoconto. Se mi è possibile farlo, credo davvero di dover spiegare un po' di più quello che si prova realizzando di amare due incredibili e completamente diversi paesi, cosa si prova a sentirsi spezzati in due ogni qualvolta si deve dire addio, anche se momentaneamente, ad uno di essi, cosa si prova ad essere confusi sentendosi assalire da una moltitudine di emozioni e di sensazioni mai provate prima e cosa si prova a comprendere, finalmente, lo scopo di una malattia che ora sembra fare parte integrante della tua vita.

Sapendo chi sono, forse si può ricordare com'ero.

Sapendo chi sono, forse si ricorda che non ho mai voluto cambiare da quella che ero e che non ho mai voluto perdere quella ingenuità, quella naturalezza, quella purità di sentimenti che non vengono più considerati "alla moda" e che vengono sempre marcati con il titolo di "old fashion".

Ebbene, il primo cambiamento che vedo in me stessa e che ho scorto dal mio primo incontro con questa malattia, è proprio l'essere tornata indietro di circa 15 anni, quando credevo in un mondo che potesse essere pronto ad accettarmi in qualunque modo; quando la mia ingenuità e il mio credere nel prossimo caratterizzava ogni parte di me; quando i sogni non avevano ostacoli o barriere di alcun tipo e quando era facile credere di poter parlare di Dio senza ricevere commenti sprezzanti o senza venir derisi...

Mi sento come mi sentivo tanti, tanti anni fa.

È come se, all'improvviso, così come il tempo è passato in avanti, è tornato semplicemente indietro e mi ha catapultato in quel mondo che volevo tanto non dovesse cambiare mai.

Il viaggio in Italia è stato l'artefice di questo mio "ritorno".

Un miracolo, possiamo dire.

Il mio miracolo personale, un miracolo che mi è apparso subito così, fin dal primo istante, fin dal primo passo che ho fatto ad Assisi.

Il cuore doveva essere pronto ad accettare questi cambiamenti, in me ed intorno a me, e quale città meglio di Assisi possiede il potere di prepararlo all'arrivo di essi?

Io e Keith siamo partiti da New York, dall'aeroporto J.F.K, Venerdì, 30 Marzo alle 9 di sera.

Abbiamo fatto scalo a Zurigo al mattino dopo, Sabato 31, nella bella Zurigo dove vive la mia cara amica siciliana Teresa (e quale dolore non poterla vedere come era accaduto due anni prima!) ed abbiamo preso l'aereo della Swiss Air (compagnia di eccellenza, a mio parere) per andare a Roma.

Dalla capitale, abbiamo preso il treno che ci ha portato a Foligno, un po' come la Monfalcone della nostra zona, dove molti treni devono fermarsi per poter andare in varie altre città, e da lì, abbiamo preso quello finale che ci ha portato alla tanta desiderata destinazione: Assisi.

Come alcuni di voi ricordano, Assisi era stata una meta scelta da me l'anno prima, in Settembre ma, a causa della triste perdita del papà di Keith, non ci è stato possibile aderire ai piani fatti.

Questa volta, nonostante il grande timore di un mio attacco durante il nostro viaggio e durante la permanenza stessa, con il supporto di Keith, che non ha mai mollato e che mi ha sempre convinto a provare, ho accettato di venire, anche se continuando a sentirmi molto incerta ed insicura.

Ma, nonostante i pochi e vari commenti fatti riguardanti il corso della malattia, al momento in cui ho visto Assisi, tutta la mia incertezza si è volatilizzata.

Nonostante il fatto di non avere dormito per niente sull'aereo e sul treno, nonostante la fatica che dovrebbe essere uno dei più tipici sintomi della sclerosi, io non ho provato altro che eccitazione, gratitudine, volontà e forza, sia interiore che fisica.

Quindi, dopo aver trovato il nostro hotel (come lo si può chiamare "hotel" quando sembra una villa enorme e il benvenuto che ti viene offerto ti fa sentire come l'essere tornata a casa?) siamo andati subito a camminare.

L'hotel, che si chiama Assisi Garden, e che appartiene ad una famiglia romana, ha l'incredibile ricchezza di circondarti delle cose più belle e più semplici che ci sono... fiori di ogni tipo, animali selvatici che scorrazzano senza paura, i semplicissimi e sempre abbondanti alberi di olivo, i famosi e sempre adorati, da me in particolare, maestosi cipressi, e la famosa camminata di San Francesco, un lungo percorso di 3 chilometri sul quale l'Assisi Garden si affaccia.

Trovatolo sull'internet, mediante tanta ricerca, scelto grazie alla gentilezza del personale riguardo alla cancellazione all'ultimo momento dello scorso Settembre, e decisamente riconfermato grazie al bellissimo sito, alla bella presentazione di ogni più piccolo dettaglio e grazie pure alla natura che lo circonda e alla vicinanza di esso al centro di Assisi, questo hotel ha avuto davvero una grande importanza durante la nostra permanenza in Umbria.

Le due ragazze, Francesca e Luisa, che lavorano alla reception, sono diventate amiche e compagne, e il servizio, che ho trovato perfetto, è stato semplice, preparato nel modo più naturale e dimostrando un buon senso di esperienza.

Dopo aver fatto le prime e poche foto, cosa che mi spingo sempre a fare senza perdere tempo! io e Keith abbiamo camminato sulla parte della Mattonata di San Francesco che porta, sempre in salita, alla fermata centrale degli autobus e a un paio di ristoranti, tra cui uno che abbiamo scelto come nostra prima meta per cena.

Il cibo era semplice e, con il nostro grande desiderio di mangiare una vera pizza italiana, ne abbiamo scelto entrambi una ed entrambe molto diverse una dall'altra. Sotto mio consiglio, Keith ha preso quella al tartufo, la sua prima in assoluto, ed io ho scelto qualcosa di più leggero.

Data la presentazione che gli faccio per fargli conoscere meglio le regioni italiane e quello che hanno da offrire, ho spiegato a Keith anche i piatti tipici della zona, sottolineando l'abbondanza dei famosi tartufi umbri.

Non c'è da dire altro che Keith ha preso anche questa ennesima bontà culinaria e l'ha fatta sua senza problemi, scegliendo e mangiando il tartufo quasi ogni giorno durante i 6 giorni passati in Umbria.

Inutile dire che l'ha letteralmente adorato, decidendo di prendersi pizze, pasta, come i tipici strangotti, e le bruschette, sempre con l'incredibile tocco finale del tartufo.

In quanto a me, diciamo che non ho provato lo stesso fervore tanto da farmelo mangiare dieci volte, ma da farmelo gustare in solo alcune delle pietanze scelte, tra le tante tipiche offerte dal luogo.

Il giorno dopo l'abbiamo dedicato completamente ad Assisi, alzandoci abbastanza presto al mattino (sottolineo la mancanza dell'incredibile fatica che avrei dovuto provare), facendo una buona colazione italiana inclusa nel prezzo dell'hotel, e andando a camminare verso il centro, in modo da partecipare alla tanto celebrata Domenica delle Palme.

Durante il cammino, passando di fronte ai tanti alberi di ulivo che popolano la zona, e scordandoci completamente di prendere alcuni rami da far benedire, ho mandato Keith ad ottenerne alcuni mentre io continuavo la salita.

Eccitata in ogni piccola cellula del corpo, ho continuato a camminare fino a giungere alla Basilica di San Francesco, la più imponente, la più maestosa e una delle più belle costruzioni dedicate al famoso Santo.

La si può vedere da molto lontano e la si può riconoscere senza problemi prima dell'arrivo in città.

Ricordo bene di non avere avuto alcun dubbio sull'essere arrivata ad Assisi dopo aver visto quell'imponente struttura dal finestrino del treno ed è stato allora che l'eccitazione è entrata a far parte di me!

Ancora da sola, mentre Keith era chissà dove a cercare un ramo di ulivo, ho deciso di entrare nella parte inferiore della chiesa, dato che ci sono due cappelle, una al piano

superiore ed una a quello inferiore. Quest'ultima ha iniziato ad essere costruita due anni dopo la morte del Santo ed è in stile romanico lombardo.

Sapendo che la tomba di San Francesco sarebbe stata al piano di sotto, sono entrata senza esitare un attimo ed ho trovato molte delle panche presenti già piene di gente, ma non così piene da non permettermi di trovare posto.

Aspettando l'arrivo di Keith, mi sono accorta che una grande quantità di gente stava arrivando e stava prendendo posto nella cappella, per cui ho tentato di averne uno vicino a me per Keith. Ho diviso il mio posto con una gentile coppia di francesi e loro lo hanno diviso con Keith, al suo arrivo, cosa che è avvenuta poco dopo l'inizio della Messa.

Portava con sé diversi rami di ulivo, spiegandomi che essi erano stati benedetti dal sacerdote durante la cerimonia avuta al piano superiore.

Io ero così contenta di essere stata nella chiesa dove è sepolto San Francesco, da non aver sentito affatto il dispiacere di non aver partecipato all'altra cerimonia ed è stato durante la Messa che mi sono resa conto dell'incredibilità dell'intera esperienza.

Ero davvero ad Assisi.

Mi trovavo davvero là!

Dopo tanti piani, tanti sogni, dopo tante speranze, ero davvero giunta a destinazione. La realtà della malattia, della perdita del papà di Keith, la dura realizzazione dei diversi tipi di dolore e di sofferenza, la realtà di questo nuovo ed incredibile passo, a fianco di San Francesco... tutto mi ha colpito con estrema violenza e mi sono ben presto ritrovata in lacrime.

Le emozioni sono cresciute dentro di me con tale forza da colpirmi fin nel profondo e non sono più riuscita a mantenere il controllo dei miei singhiozzi.

Keith è stato subito pronto a tenermi stretta e a darmi il suo supporto e ha compreso pienamente ciò che andavo provando.

Sapeva esattamente l'enormità delle mie emozioni e le divideva.

A fine Messa, ci siamo avviati al piano sotterraneo per visitare la zona dove riposa San Francesco. Aspettando con pazienza affinché la grande maggioranza della gente avesse lasciato la cappella, abbiamo avuto la possibilità di prenderla con calma e di goderci appieno quel dolce e tanto aspettato momento.

Mentre non si può vedere un vero e proprio cofano, si può vedere la tomba di pietra che contiene il suo corpo e, mentre non la si può toccare perché è alta ed elevata, la si può vedere comunque molto bene.

Si possono acquistare lunghe e bianche candele che vengono bruciate di fronte alla tomba, sulla zona di fronte ad essa, e i fiori, anche se non sono troppo numerosi, sono semplici e bellissimi e rendono l'ambiente ancora più bello.

A parte San Francesco, si devono pure ricordare gli altri Santi che sono sepolti nella Basilica inferiore e che portano i nomi di Ruffino, Angelo, Leone e Masseo.

I dipinti che si possono notare sono stati creati da artisti incomparabili quali i famosi Giotto, Cimabue e i loro allievi.

In una zona del piano sotterraneo è pure possibile vedere dal vivo alcuni pezzi di storia della vita di San Francesco ed è incredibile poter vedere una sua tunica, alcuni suoi oggetti, alcune sue scritture e varie altre reliquie.

Nonostante il terribile terremoto del Settembre del 1997, la Basilica inferiore non ha subito danni, ma quella Superiore non è stata esente dal ricevere la forza di esso, purtroppo.

Cio che ho provato in questa cappella è stato indimenticabile nel vero senso della parola. Ho cercato di assimilare ogni più piccolo dettaglio, ogni più piccola sensazione provata ed ho cercato di farli miei il più possibile.

Non c'è niente di più bello della realizzazione di un sogno.

Abbiamo preso a camminare per il resto della giornata, fermandoci a pranzare in un ristorante che si chiama "Antichi Sapori" e che si trova non troppo lontano dal Monastero di San Francesco.

Data la bellissima giornata di sole, e come mi ero ripromessa di fare il più possibile in Italia, soprattutto dopo aver passato gran parte dei miei ultimi 5 mesi in casa, abbiamo mangiato all'aperto.

Ho gustato il cibo, ho fatto le foto ad esso e ai posti che ci circondavano, ed abbiamo continuato a camminare...

Tante sono le chiese ad Assisi e tanti sono i Santi che le rappresentano.

Siamo stati a vedere quella di San Rufino, di San Damiano e di Santa Chiara.

Quella di San Damiano, nonostante non sia artisticamente parlando un buon confronto alle altre chiese e basiliche di Assisi, si trova in una zona molto bella della città.

Decisamente un bel po' fuori dal centro e con enormi salite e discese, circondata da campi ricchi di olivi, la chiesa è molto semplice, ma ha una grande importanza perché è proprio qui che Santa Chiara decise di fondare l'ordine delle Clarisse ed è qui che morì nel 1253. Inoltre, come piccola curiosità, è stato qui che San Francesco ha scritto le prime bozze del noto "Cantico delle Creature".

La zona mi ha portato molto conforto perché, essendo a circa un chilometro di distanza dalla Basilica di San Francesco che viene sempre popolata da centinaia di turisti, questa è molto silenziosa, molto quieta e molto tranquilla.

Il paesaggio è perfetto, secondo me e, se è possibile farcela ad arrivarci mediante le numerose e ripide salite e discese, vale davvero la pena visitare la zona.

È possibile vedere vari giovani Cappuccini congregarsi, leggere e pregare sotto gli archi esterni della chiesa e, nell'ambiente silenzioso e caldo, è molto facile venir presi da un forte senso di pace.

Mentre cercavamo di avventurarci sulla lunga salita di ritorno, dopo aver lasciato la chiesa di San Damiano, abbiamo notato che un'auto che ci aveva passato, aveva una gomma a terra.

Vedendo l'auto fermarsi, ho deciso di avvicinarmi e di parlare con il signore che, a quel punto, si era fermato e sembrava essere al corrente della situazione.

Dopo aver parlato per un paio di minuti, e dopo aver scoperto che le 4 persone in auto venivano dalla bella Padova, io e Keith abbiamo offerto di aiutarli cambiando la gomma dell'auto.

Non avendolo mai fatto con un'auto europea, Keith mi ha sorpreso un po' non mostrando poi troppa difficoltà, specialmente quando c'era da leggere le istruzioni in Italiano, dato che io mi trovavo a parlare con le tre gentili signore che tentavano di scherzare sull'intera situazione.

La cosa che ho trovato particolarmente buffa non è stata la loro avventura quanto il fatto che, ogni volta che Keith viene in Italia, si trova a dover aiutare qualcuno!!!!

Due anni prima, durante la bella vacanza passata sul Lago di Como, un anziano signore, camminando lontano dal suo gruppo di persone nel parco di una villa, è caduto sonoramente, avendo poi difficoltà ad alzarsi. Nonostante il fatto che, anche in questo caso, eravamo vicini ad una stipe salita, Keith è corso giù da essa (io credevo che si sarebbe spezzato il collo se fosse caduto anche lui!) per andare a portargli aiuto e per cercare di tirarlo su.

Problemi di lingua o no, Keith è riuscito a calmarlo e a tirarlo su insieme ad una signora che faceva parte del suo gruppo e che era accorsa in suo aiuto.

Tutti hanno ringraziato Keith con tanto calore ed io mi sono guardata tutta la scena da parecchio lontano, dato che non avevo il senso di avventura di Keith... ed avevo davvero timore di cadere cercando di correre giù dalla collina verde dell'enorme parco!

Quindi, questa non è la prima volta che Keith corre in aiuto di qualche Italiano!

Anche in questo caso, i Padovani ci hanno ringraziato di tutto cuore per aver cambiato la gomma dell'auto e per averli permesso di continuare il loro peregrinaggio, ci hanno persino dato il loro indirizzo e ci hanno invitato ad andare a trovarli e a stare a casa loro, proprio con la stessa gentilezza a cui sono abituata negli Stati Uniti.

Ed è stato davvero un piacere!

Arrivati alla fine della salita, siamo tornati verso le zone che avevamo passato, abbiamo ammirato il senso artistico di ogni casa, di ogni negozio, di ogni dettaglio naturale.

Abbiamo fatto foto ai tanti fiori che non mancavano mai, ai diversi edifici e alle diverse chiese ed abbiamo camminato per ore.

Abbiamo visto la Chiesa di Santa Chiara, quella di San Rufino e il tempio di Minerva, dove il prete ci ha accolto con calore e ci ha detto, in stentato inglese, che era stato a alla città vicina alla mia e che conosce bene la zona del Connecticut dove vivo.

Il Tempio di Minerva è bellissimo, secondo me, con l'uso dell'oro e del perfetto azzurro usato sulla mura e sulla cupola.

Guardandola dall'esterno, non ci si aspetterebbe mai tanta bellezza, data l'impressione che essa ti dà con il suo aspetto un po' triste ma, ad Assisi in genere, ho notato che si deve lasciar da parte gli aspetti esteriori, sia di chiese che di ristoranti, perché si viene sempre piacevolmente sorpresi una volta entrati all'interno di essi.

I ristoranti, infatti, nascosti nei piccoli vialetti, immersi nelle tante viuzze, salite e discese, hanno sempre il potere di sorprenderti con il cibo piu' buono, piu' fresco e piu' salutare che mai!

La sera, dopo cena, e' stato nuovamente bellissimo tornare all'Assisi Garden e vedere la Basilica di San Francesco da lontano. Ed e' pure un piacere camminare lungo la Mattonata del Santo dove, ogni mattonella, puo' essere comprata e puo' portare il tuo nome e quello dei tuoi cari. E' un'idea molto bella, che ho spesso visto anche nei piu' semplici parchi statunitensi, ed aggiunge davvero un tocco di personalita' alla passeggiata. Ed e' stato pure durante questa passeggiata che ho avuto la possibilita' di godermi una lumaca e di poterle fare una foto!

Negli Stati Uniti, non ho mai visto una lumaca vera e propria e anche quelle senza casa, che sono piu' comuni, non sono presenti in grande numero, per cui trovo davvero a sentire la mancanza anche di queste.

Ricordo con nostalgia i tempi in cui le muovevo dalla strada, in modo che non venissero schiacciate dalla gente e dalle auto e ricordo bene i tempi in cui le portavo nell'orto di mio padre cosi' che potessero mangiare un po' della nostra insalata fresca!

Anche vedere le lucertole e' stato un vero piacere.

Qui non ci sono neppure, ma soprattutto nella mia zona perche' gli inverni sono freddissimi (si possono vedere in Florida e il altri stati piu' caldi, ma non vivo la', per cui non le vedo mai! e le isole tropicali hanno le iguane... cose che non reputo molto attraenti da toccare!) e quindi mi mancano tantissimo.

In questo caso, posso ricordare i tempi in cui cercavo di salvarle dalle bocche dei tanti gatti della zona... e devo ammettere che mi sono sempre piaciute e che non mi hanno mai dato fastidio.

Durante le nostre camminate, abbiamo visto questi e vari altri animali, come tortore (ne abbiamo alcune persino dove vivo ora, quindi ne sono molto felice!) fagiani, gaze e tantissimi gatti, cosi' dolci che ne ho potuti accarezzare vari.

Il giorno dopo, e' stata la volta di vedere Perugia.

Inizio con il dire che questa, essendo una citta' piu' grande, avendo un paesaggio molto diverso dalla bella Assisi ed essendo un centro industrializzato, non ha avuto l'effetto di entusiasmarci poi troppo.

La prima cosa che abbiamo visitato e' stato il museo della Perugina, un centro molto piccolo e un po' deludente, che offre un'entrata gratis, ma che non e' poi molto interessante.

Credo che la mia opinione abbia a che fare con il mio essere abituata a musei e a centri del genere che vengono si' offerti gratis, ma che offrono una vera e propria guida che ti porta in giro per la fabbrica e che offrono pure piccoli assaggi in modo da farti provare il prodotto.

Questo museo, invece, e' molto piccolo e non ti e' neppure permesso di vedere l'interno della fabbrica da un vetrata o da uno schermo in modo da farti prendere un'idea di come

viene lavorato il cioccolato e di come vengono preparati i diversi prodotti offerti dalla compagnia. . . per cui l'intera esperienza non mi ha colpito per niente e non mi ha poi insegnato molto.

A parte il fatto di scoprire, cosa che sapevo già dopo aver cercato sull'internet, che la compagnia è stata fondata dalla famosa famiglia Buitoni, il resto non era poi così informativo da non poterlo trovare sul sito stesso!

Quindi, consiglio di usare e di gustare la buona cioccolata Perugina, ma senza dover andare a vederne il museo!

L'unica cosa possibilmente carina è stata la riproduzione di un enorme Bacio che è stato creato durante uno dei Eurochocolate che si tengono ogni anno a Perugia.

Forse, in quel periodo, le cose si fanno più interessanti!

Dopo aver preso il taxi che ci ha portato in centro città, abbiamo camminato per le diverse vie della zona notando gli edifici sotto ristrutturazione, quali l'interno del Duomo, il quale è molto buio e scuro all'interno, e il Palazzo dei Priori, il quale era chiuso e che non abbiamo avuto la possibilità di visitare.

La grande piazza che era nel mezzo degli edifici più importanti era piena di gente, soprattutto di giovani, data la presenza, nella città, dell'antichissima Università umbra.

Sono certa che passare più di una sola giornata a Perugia aiuta a trovarla più piacevole ma, con poco tempo dedicato a conoscerla, devo ammettere che non ha avuto un effetto troppo entusiasmante su di me, non almeno, in questa occasione.

Mi è piaciuto il parco pubblico che ha una bella vista e che si trova alla sinistra degli edifici di cui ho parlato, la grande fontana in piazza, alcuni degli edifici presenti nella zona e l'Arco Etrusco che si trova un po' fuori dal centro.

Come ogni sera, però, siamo tornati ad Assisi, per cenare, per provare un nuovo ristorante e per gustare nuovi piatti.

Uno dei ristoranti che ci è piaciuto molto si chiama "Taverna dell'Arco di Bino" e prepara piatti decisamente gustosissimi e ben presentati. Infatti, con l'aggiunta di bellissimi tocchi floreali, abbiamo finalmente gustato il succo e il sapore dolce e profumato di alcuni fiori commestibili.

Il giorno dopo, Martedì 3 Luglio, abbiamo deciso di andare a conoscere un piccolo villaggio che si chiama Spello e che, a parere mio, è davvero un luogo da vedere!

Dopo Assisi, Spello è praticamente magnifico e ciò accade grazie all'enorme profusione di fiori, di colori, di profumi, di case caratteristiche decorate artisticamente, di colline ricche di ulivi, di negozi particolari dove tutto sembra essere creato proprio ed esclusivamente nella regione umbra.

Una cosa che mi ha colpito molto e che ho apprezzato con tutta me stessa (ricordo a tutti voi che molto di ciò che si compra negli Stati Uniti viene ora fatto in Cina) è stato vedere che tutto, e sottolineo il tutto (ho persino trovato contenitori di carta igienica nei bagni dei ristoranti che vengono fatti in Umbria!) viene creato nella regione stessa.

Non solo dai noti prodotti alimentari, da quelli venduti come souvenir, da quelli cuciti a mano e che rappresentano lo stile della vita umbra, ma anche i prodotti tecnici, gli accessori per i bagni pubblici, le ceramiche usate per ogni pasto sembrano davvero essere prodotte nella regione stessa. . . Ero molto sorpresa di vedere che anche le piccole cose, quelle, cioè, che in America non hanno mai il titolo di Made in Usa, erano orgogliosamente presentate come l'essere fatte in Umbria.

Siamo arrivati a Spello con il treno e, dato che esso non è molto lontano da Assisi e si trova tra questa e Foligno, ci si arriva davvero in poco tempo.

Il villaggio si trova sistemato su una parte del Monte Subasio e la vista di esso e, da esso, è spettacolare. È un agglomerato di case poste su ripide salite e discese, è circondato da mura medievali con la presenza di diverse porte caratteristiche e sembra essere diviso dal resto del mondo.

Dalla stazione non ci vuole moltissimo per arrivare alla prima porta: il problema è arrivare al centro del villaggio, il quale è completamente in salita!

Ebbene, come non mi sarei mai aspettata (e sottolineo il continuo aiuto di San Francesco!) non mi sono quasi mai sentita stanca e non ho mai avuto un problema nel camminare per ore ed ore senza dovermi fermare. Le salite non mi lasciavano affatto senza fiato e non avevo alcun problema a farle!

La bellezza della zona e dell'ambiente hanno certamente avuto la loro parte nel darmi la forza necessaria per arrivare a destinazione e i fiori, che non mancano mai, e la gentilezza della gente, hanno pure avuto un grande ruolo nel mio successo!

Camminando con Keith, nonostante sentissero che parlavamo una lingua diversa, molti degli anziani della zona, ci sorridevano e ci salutavano, augurandoci poi di fare una bella passeggiata.

Anche quelli più anziani, con la perenne presenza dei bastoni, camminavano senza problemi su e giù per le stradine del paese.

Guardandoli attentamente, ti rendevi pure conto che i bastoni non servivano loro poi tanto. . . e che, alcuni di essi, camminavano davvero veloci!

Questi sono solo alcuni dei dettagli che ho notato durante la mia permanenza in Umbria e devo ammettere di cercare sempre di guardare cose che rappresentano la vita del luogo che sto visitando perché ciò mi permette di capire e di imparare di più.

La gentilezza e la cordialità, il calore e la simpatia della gente, la bellezza dei fiori esposti dappertutto, in ogni casa, in ogni terrazza, in ogni negozio, i gatti che popolano le stradine, il canto degli uccelli, le coltivazioni tipiche della zona. . . ebbene, non c'è niente che non abbia apprezzato ed amato fin dal primo istante!

È stato a Spello che mi sono pure comprata alcuni dei pochi prodotti che mi sono presa durante la permanenza in Umbria. Ho acquistato un paio di cose artigianali per la cucina e per la sala da pranzo.

Avendo decorato quest'ultima nello stile tra il francese provenzale e il toscano, mi è venuto naturale aggiungerne un tocco umbro, in modo da avere qualcosa di speciale che mi ricordi i momenti passati a Spello.

Gli asciugapiatti cuciti a mano, le presine ed altri tessuti sono i pochi oggetti che ho acquistato, dato che il resto del nostro tempo non è mai stato dedicato a fare shopping, bensì a vedere i luoghi che ci ospitavano.

Per cena, tornati ad Assisi, siamo stati in un buon e semplice ristorante del luogo che si chiama Ristorante e Bar Minerva.

In questo posto abbiamo incontrato una ragazza, che lavora come cameriera, e che viene da Trieste. Parlava un po' inglese ed ha potuto conversare un po' con Keith e la cosa che mi ha fatto molto piacere è stato scoprire il motivo per il quale si trova ad Assisi e che riguarda un cambiamento di aria e di tipo di vita che sentiva il bisogno di avere.

Ha spiegato come non si trovava a suo agio nella città dove viveva e di come ha sentito il bisogno di trovare se stessa in un luogo pacifico, calmo e rilassante come Assisi.

Ho ammirato molto sia la sua sincerità sia il coraggio dimostrato nel decidere di cambiare la sua vita per la ricerca di un futuro migliore e più soddisfacente.

Sembrava felice della sua decisione e del suo passo ed io le ho augurato il meglio.

Il giorno dopo, 4 Aprile, è stata la volta di Montefalco, scelto grazie al suggerimento datoci da Francesca, una delle due ragazze che lavorano all'Assisi Garden e la quale vive nel villaggio stesso.

Spostandoci con la corriera, questa volta, dopo aver raggiunto Foligno con il treno, e dopo aver raggiunto la stazione a piedi anche questa mattina (credo che siano un paio di chilometri di distanza camminando su parte della famosa Mattonata di San Francesco, ma andando in senso inverso) siamo arrivati a destinazione.

Anche qui i paesaggi sulle pianure e sugli oliveti non mancano affatto e varie sono le cose da visitare, anche se ho certamente notato la differenza tra Spello e Montefalco.

In questo villaggio, dopo aver camminato in varie zone intorno alla parte principale del centro, siamo andati a visitare la Pinacoteca, che ti permette di vedere la chiesa di San Francesco, una chiesa che ci ha dato un po' uno scorcio di come avvengono le ristrutturazioni dei dipinti antichi.

Il resto del museo è dedicato a sculture, dipinti, oggetti riguardanti la coltivazione e la spremitura delle olive.

Come preferisco sempre fare, ho chiesto ad una ragazza che lavora nel museo, di consigliarci un ristorante dove andare per pranzo e questa ci ha parlato di un'enoteca che si chiama "L'Alchimista" e che si trova nella piazza del villaggio.

Ebbene, la ragazza non poteva consigliarci meglio di così e siamo arrivati proprio in tempo per trovare posto, dato che, dopo pochi minuti dal nostro arrivo, sono giunti un paio di gruppi di persone, alcuni dall'aspetto molto professionale, che avevano deciso di avere un pranzo di lavoro.

Mentre al piano di sopra c'è il negozio vero e proprio di vini e di olio di oliva, ancora una volta, l'Umbria mi ha sorpreso piacevolmente facendoci andare al piano terreno a mangiare il pranzo in una cantina tipica e molto particolare.

L'ambiente è incredibile nella sua semplicità e il cibo è favoloso nel vero senso della parola!

Io ho preso la Torta al Testo, cioè una specie di piedina riempita di prodotti di tua scelta, tra salumi, formaggi e verdure. Quella era gustosissima e, come contorno, mi sono presa i carciofi alla parmigiana, che erano anche ottimi e ricchi di sapore.

Ho cercato davvero di concentrarmi su verdure di stagione come i carciofi e i buoni asparagi e li ho apprezzati davvero molto!

Il pranzo e l'ambiente stesso sono indimenticabili, ma non è finita qui.

Volendo tanto potermi comprare olio di oliva umbro da portare in America con me, mi sono presentata a farlo al piano superiore e mai avrei pensato di ricevere tanto calore e tanta gentilezza dalla proprietaria.

La signora, super allegra e aperta, mi ha convinto a non mandare l'olio fino agli Stati Uniti dopo aver controllato l'alto costo della spedizione... Infatti, mi sarebbero costati 50 Euro di spedizione per 50 Euro di olio, per cui mi ha davvero convinto a non farlo!!!!

Mi ha dato tutto l'occorrente per portarlo con me e per proteggerlo al meglio in valigia ed ha offerto a Keith un cappuccino gratis, cosa che lui ha apprezzato molto, dato che li adora!

Il servizio era sicuramente perfetto e molto alla mano e i proprietari dell'enoteca hanno davvero saputo come farsi buona pubblicità e come guadagnarsi clienti a vita!

Dopo aver visitato un paio di chiese, ne abbiamo vista una che non credo potrò scordarmi mai, soprattutto a causa delle cose contenute in essa.

Infatti, nella chiesa di Sant'Agostino, ci sono due corpi sotto vetro che mi hanno portato a fermarmi e a leggere la loro storia.

Mentre, con la mia memoria non proprio buona come in passato, non ricordo il nome della Santa (credo che sia Santa Chiarella, ma non ne sono sicura), ricordo molto bene un aneddoto che ha preso tutta la mia attenzione.

Dopo la morte della Santa, un pellegrino proveniente da molto lontano, decise di venire a Montefalco per portarle rispetto. Non si sa come ne perché, anche lui morì e la gente della città decise di seppellire il suo corpo nella zona.

Si dice che esso continuava ad apparire fuori dalla tomba e la cosa è successa così tante volte che la gente del popolo decise di smettere di seppellirlo e decise di metterlo sotto vetro vicino al corpo di Santa Chiarella, esattamente dove si trova ancora. I due corpi sono in due diverse costruzioni di vetro, ma sono una vicino all'altra. Il corpo dell'uomo è ancora uguale a com'era centinaia di anni fa ed è leggermente incurvato.

Si dice che sia venuto da molto lontano per morire vicino alla Santa, per cui è sembrato naturale mettere uno vicino all'altro.

A Montefalco è pure possibile vedere il corpo di un'altra Santa il cui nome è Chiara e che si trova nella Chiesa omonima.

Cio che mi colpisce guardando i corpi dei Santi è il modo in cui essi sono preservati con il tempo ed è interessante sapere che ci sono varie reliquie vicino a lei, tra le quali il cuore.

C'è una luce che si accende automaticamente al tuo arrivo in modo da permetterti di vederla meglio. È possibile starle vicino e pregare e devo ammettere che la chiesa ha fatto un bellissimo lavoro nel crearle una zona dove potesse venir onorata e venerata nella maniera giusta.

Dopo aver camminato tanto, e dopo essere tornati ad Assisi per cena, abbiamo fatto un'ennesima ed incredibile esperienza andando in un caratteristico ristorante che si chiama, propriamente, Buca di San Francesco.

A parte essere bellissimo in tutti i suoi piccoli dettagli, in stile medievale, l'accoglienza e il servizio sono perfetti in ogni senso.

Il proprietario, un famoso sommelier italiano, il quale ha ricevuto molti premi per il suo lavoro e per la sua conoscenza dei vini italiani, è di una gentilezza e di una simpatia contagiosa. Appena capito da dove venire, intendendo il Friuli, ha ammesso di amare molto i vini della nostra regione considerando il Picolit un vino per "la contemplazione" e quando ha sentito che vivo negli Stati Uniti mi ha offerto ancora più cose, tra le quali un libro che risponde a tutte le curiosità che avevo riguardo ai piatti esposti nel suo ristorante.

Ebbene, ho scoperto molto al riguardo di essi facendogli molte domande e il libro mi permette di vedere quanto ristoranti fanno parte di questo progetto molto interessante. Ebbene, coloro che vogliono rappresentare l'Italia nella maniera giusta, preparando i piatti della nostra cucina con elementi freschi, autentici e puri, fanno parte di un'associazione chiamata "Del Buon Ricordo", un'associazione così seria da avere una serie di regole molto severe e molto precise.

Il signore mi ha raccontato che se un ristorante, il quale viene controllato anonimamente da personaggi dell'associazione Unione Ristoranti del Buon Ricordo, (la quale creano piatti particolari da collezionare) ha ricevuto tre penalità, viene buttato fuori dal gruppo. Nel suo ristorante, si possono vedere centinaia di piatti coloratissimi provenienti da tutto il mondo, persino dal Giappone!

Parlando con il proprietario, ho anche avuto la possibilità di capire, di scoprire e di vedere con i miei occhi il motivo per il quale il ristorante ha il nome curioso di Buca di San Francesco.

Ebbene, non troppo lontano da alcuni dei tavoli della stanza principale dove eravamo, c'è una piccola scala che ti porta nella zona sotterranea del ristorante e che, come dice il proprietario, è lì da moltissimo tempo.

Io e Keith siamo stati invitati a camminare sotto terra e a vedere la piccola "caverna" capendo esattamente il motivo di tale nome.

A parte queste curiosità e questi dettagli particolari, si deve ricordare che il cibo, qui, è perfetto.

Semplicemente perfetto.

Il sapore, la freschezza degli ingredienti, la presentazione dei piatti, il profumo del vino abbinato ad ogni portata... tutto è perfetto e presentato con esperienza ed amore per i più piccoli dettagli.

Abbiamo mangiato cibo favoloso che non scorderò facilmente (e le foto mi aiuteranno a ricordarlo di sicuro!) e la presenza di un personale così amabile e così gentile ha lasciato il segno.

Ci siamo sempre sentiti accolti bene in questa città e siamo entrambi positivamente impressionati con il senso di professionalità dataci dal personale dell'hotel, dei ristoranti e persino dei musei visitati.

Non ho altro che cose buone e positive da dire al riguardo di questa zona dell'Umbria. Credo proprio che essa ha conquistato sia me che Keith e che l'abbia fatto solo poche ore dopo il nostro arrivo!

Il giorno dopo è stato dedicato ad un paesino molto piccolo che si chiama Deruta e che non è affatto facile da raggiungere, ma che vale la pena visitare.

Il villaggio è conosciuto anche negli Stati Uniti dagli amanti di ceramica, essendo il centro umbro più rinomato e più famoso per l'acquisto di maioliche e di ceramiche di ogni tipo. I pezzi che si possono trovare negli Stati Uniti hanno costi esorbitanti e, guardandoli e sapendo che essi vengono creati e dipinti completamente a mano, si capisce molto facilmente il loro valore.

Entrando in vari negozi, ho notato un alto numero di donne che dipingevano i pezzi creati e la cosa mi ha fatto molto piacere. È pure possibile stare a guardarle mentre lavorano ed è possibile, nei centri più grandi, osservare anche la preparazione delle maioliche, cosa che noi non abbiamo fatto per mancanza di tempo.

Infatti, dati i pochi metodi di trasporto, non si ha davvero poi modo di andare e venire quando si vuole a Deruta e non si ha neanche molta scelta di orari.

La cosa più bella della giornata è stato lo scoprire che ciò che penso riguardo agli atti buoni che si fanno per il prossimo è una cosa completamente vera!

Ebbene, arrivando con il treno a Deruta, nessuno ci ha detto che la stazione dista ben 5 chilometri di strada dal piccolo centro e che non c'è davvero modo per arrivarci, dato che non esistono taxi di alcuni tipo.

Convinti di dover camminare, ma non sapendo da quale parte andare, è stata proprio una grande fortuna quella di vedere una signora che usciva da un piccolo cimitero che avevamo appena raggiunto durante il nostro percorso.

Dopo averle parlato per un paio di minuti e dopo averle fatto varie domande riguardo alla distanza e alla locazione del centro di Deruta, la signora ci ha offerto gentilmente un passaggio e ci ha fatto arrivare fino ad una delle tante salite che ti portano a destinazione.

Le prime parole di Keith sono state: "l'atto buono che abbiamo fatto aiutando la gente di Padova, cambiando la gomma della loro auto, ci è stato ripagato nel modo più gentile facendoci trovare questa signora sul nostro cammino".

Infatti, nel momento del bisogno, ci si deve aiutare a vicenda e questo è ciò che è accaduto anche a noi!

Il villaggio è davvero piccolo e molto carino, ma è diverso da Spello e da Montefalco.

Ha varie chiese molto belle e le solite case tipiche della zona, ma invece di avere una varietà di negozi, ha in particolare solo negozi di ceramiche e di maioliche.

Essi sono coloratissimi ed offrono una varietà incredibile di prodotti, uno più bello dell'altro, con colori vivacissimi, con le forme più svariate e rappresentando i molti simboli del paesaggio umbro quali i papaveri, i girasoli e le olive.

Ogni pezzo è una vera e propria opera d'arte!

E parlando di questa incredibile arte, posso dire che siamo anche andati a visitare il Museo delle Ceramiche che si trova nel centro del paese e che è stato aperto nel 1998. È abbastanza grande, ha tre diversi piani e mostra innumerevoli stili di ceramiche di ogni epoca.

Anche in questo villaggio, dopo l'incontro con la signora che ci ha dato un passaggio, abbiamo avuto varie altre belle esperienze. Infatti, per cercare di capire come tornare ad Assisi, un paio di persone hanno preso a cuore la nostra situazione e ci hanno consigliato in vari modi su cosa fare, data la mancanza di molte scelte.

Avendo ancora un po' di tempo a disposizione prima di un autobus che ci potesse portare fino alla stazione dei treni di Ponte San Giovanni, siamo andati a pranzare in un ristorante molto carino, il quale è anche molto colorato quanto i piatti di Deruta! Non solo avendo tende trasparenti di tutte le sfumature del sole, dal giallo acceso, all'arancione, ai colori delle sfumature più belle...non solo permettendoti di sederti ed usare i tavoli di ceramica più belli che abbia mai visto (e ricordando gli stili che si trovano sui piatti di Deruta) ma anche offrendoti un coloratissimo e variatissimo buffet, il nostro primo in Umbria, ricco di ogni bontà!

Abbiamo preso un po' di tutto, dal riso alla greca all'insalata russa, dalle cipolline in agrodolce ai funghetti sotto'olio, dalle crochette di patate al pollo con le olive nere... Un vera festa di sapori e di colori, tutti in un solo piatto!

Il cameriere era anche molto affabile, sempre pronto a trovarsi a nostra disposizione e sempre pronto a conversare piacevolmente.

Quando è stato il momento di andare a prendere l'autobus, non conoscendo dov'era la nostra fermata, siamo finiti in un posto diverso ed abbiamo dovuto ritornare indietro per poter arrivare alla giusta stazione, per prendere il treno e per ritornare ad Assisi.

Diciamo che è meglio usare l'auto per andare a Deruta, ma io l'ho apprezzata comunque anche con gli inconvenienti dei mezzi di trasporto.

Essendo la nostra ultima sera in Umbria, prima di andare in Friuli, abbiamo cercato di scegliere un ristorante che si affaccia sulle colline, che ha una bellissima vista sul paesaggio e che si chiama "Il Frantoio".

Purtroppo, credo che il paesaggio e il servizio sono gli unici buoni attributi del ristorante in quanto il cibo non era per niente buono. Forse perché abbiamo scelto un menu turistico (dato che ci piacevano i piatti nominati) o forse perché, essendo anche un hotel, è un luogo usato in particolare da turisti e quindi il posto vive di fama e non di un vero e proprio merito... Comunque sia, come ultima cena, avremo davvero potuto scegliere meglio e magari tornare al bellissimo ed incredibile Buca di San Francesco...

*Tornare all'Assisi Garden per l'ultima volta, mi ha portato molta tristezza e molta malinconia. . . E` come se Assisi mi fosse davvero entrata nel sangue!
Il pensiero di non poter piu` vedere i paesaggi che ho amato fin dal primo momento mi dava un tuffo al cuore. Il pensiero di aver finito la mia prima settimana in Italia senza particolari sintomi e soprattutto senza l'inizio di un ennesimo attacco, mi ha resa consapevole ancora una volta della grazia che mi e` stata data.
Quindi, sono stata assalita da un senso di immensa gratitudine, un senso di unione con me stessa, con la natura che mi circondava e con la presenza di San Francesco, una presenza che sentivo, come avevo tanto sperato, diventare parte di me.
Mi e` venuto pure naturale preoccuparmi del futuro di questa nostra unione pensando a come sarei riuscita a portare con me, a circa 6.000 chilometri di distanza, la sua presenza e il forte senso di potere che essa ha avuto su di me.
Mi sono ripromessa di fare il possibile per non fallire nel mio intento e, con l'aiuto di un paio di libri, sia in inglese che in italiano, conto di imparare molto di piu` riguardo al Santo e di cio` che esso ha rappresentato per il mondo e per la religione cattolica.
Come siete gia` a conoscenza, ho la possibilita` di avere la sua statua di fronte alla porta di casa per cui, ogni qualvolta mi affaccio ad una finestra, vado in auto o faccio una camminata, mi e` possibile vedere il suo viso e ricordare all'istante tutto cio` che Egli mi ha dato ed offerto durante quella magica settimana in Umbria.*

I segni ci sono e ci sono stati.

Il segreto sta nel crederci ed avere il cuore pronto ed aperto a vederli. . .

Un abbraccio a tutti,

Angela